

SI ABBANDONI
LA FILOSOFIA
DELLA LENTEZZA

MARIO CALABRESI

Una settimana per evitare di trovarsi di fronte a uno scenario da incubo, una settimana che comincia oggi a Roma e si concluderà alla fine del mese a Bruxelles. Una settimana per accantonare quella «filosofia della lentezza» che sembra aver ispirato l'Europa nell'ultimo anno. Una sola settimana per scongiurare «attacchi speculativi sempre maggiori» e «tassi di interesse sempre più alti». Mario Monti ha accettato di parlare direttamente all'opinione pubblica dei sei maggiori Paesi europei per mostrare un percorso virtuoso capace di convincere i cittadini e i mercati che l'euro è «indissolubile e irrevocabile».

Il Professore è convinto che le possibilità per farcela esistano e rivendica per l'Italia il rispetto degli impegni e la capacità di fare da ponte tra Francia e Germania.

CONTINUA A PAG. 29

MARIO CALABRESI
SEGUE DALLA PRIMA

Sono passati pochi mesi da quel vertice autunnale di Cannes in cui Silvio Berlusconi si trovò nell'angolo e il nostro Paese sotto accusa, ma oggi sembra passato un secolo tanto che è stato Monti ad invitare a Roma Merkel e Hollande per rafforzare il percorso verso il summit di Bruxelles. E il nostro ruolo non è più quello dell'«appetato» quanto quello di un Paese «ascoltato» che può aiutare a trovare una mediazione tra le ricette differenti di Francia e Germania.

Nell'intervista che ha accettato di dare proprio per sollecitare i cittadini comuni a comprendere il valore dell'Europa, Monti si rivolge direttamente ai tedeschi, ai francesi e agli spagnoli, come ai polacchi e agli inglesi, affinché archivino stereotipi e luoghi comuni. «Perché - sottolinea - diversi Paesi si trovano a far sempre più fatica a far comprendere alle opinioni pubbliche che politiche giuste vanno continuate».

Ma è anche la nostra classe politica a preoccuparlo, tanto che Monti denuncia il rischio della disaffezione nella sua mag-

gioranza: «Un rischio che vedo persino nel nostro Parlamento, che tradizionalmente è sempre stato europeista e non lo è più».

Nelle parole del premier, appena tornato dal G20 messicano, c'è invece l'orgoglio per la strada percorsa dall'Italia e per la capacità mostrata di rispettare gli impegni presi. Quella che spesso è presentata come la rigidità e l'ostinazione del premier-professore viene - nelle sue parole - implicitamente trasformata nell'unica possibilità che abbiamo per tornare ad essere credibili e protagonisti.

Ma, non basta, di fronte alla speculazione è necessario varare «un insieme di misure più efficaci per dare stabilità finanziaria all'eurozona». Un'eurozona che - ricorda con un filo di polemica - «presenta nel suo assieme disavanzo e debito pubblico che, in rapporto ai rispettivi Pil, sono inferiori a quelli del Regno Unito, degli Stati Uniti e del Giappone».

La fretta di Monti, il suo richiamo a abbandonare la «lentezza», è figlia della convinzione che nessun paziente può reggere a lungo a una «situazione di sveglia acuta, di insonnia e di convulsioni». Per questo ritiene indispensabile individuare in questa settimana «uno strumento, uno «scivolo» di passaggio verso un mercato più ordinato e sostenibile in termini di tassi di interesse» per quei Paesi che, pur rispettando le regole date e procedendo sulla via delle riforme strutturali, scontano spread troppo alti.

Nell'intervista, fatta ieri mattina presto a Palazzo Chigi, Monti ha accettato la sollecitazione della collega tedesca di provare a parlare direttamente ad un immaginario signor Muller, il pensionato tedesco spaventato dall'idea di dover pagare per tutti. E qui il professore ha rotto il suo aplomb, si è immaginato a tavola - in compagnia di due birre - e ha invitato il suo commensale a rilassarsi, «perché l'Italia finora non ha chiesto prestiti, ne ha dati molti» e non è vero che «stai mantenendo l'eccessivo tenore di vita degli italiani». C'è da augurarsi che oggi pomeriggio convinca anche la signora tedesca che si troverà di fronte.

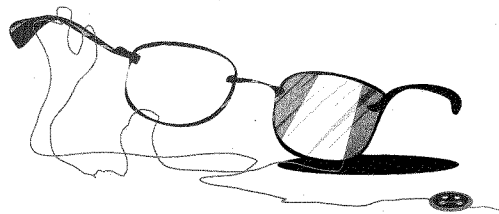


Illustrazione di Irene Bedino

SI ABBANDONI
LA FILOSOFIA
DELLA LENTEZZA